

Sali anche tu sull'albero...

Nel Vangelo di oggi ci viene proposta la persona "Zaccheo".

Ci muoviamo intorno ad alcune domande che potrebbero sembrare scontate ma aiutano a comprendere meglio l'episodio di oggi.

Chi era Zaccheo?

Zaccheo era un ricco, capo dei pubblicani. Non era una persona che oggi identificheremmo come onesta, onesto imprenditore. Era uno che della sua posizione faceva uso per arricchirsi senza il rispetto e l'attenzione per le altre persone, soprattutto per i più poveri. Uno di quei ricchi senza cuore dei film che vediamo oggi in televisione ai quali in fondo non auguriamo nulla di bene.

Perché sale sull'albero?

In Palestina Gesù era diventato un evento mediatico, si parlava di Lui, si diceva che facesse grandi cose. Che fosse davvero arrivato il Messia? Il nuovo Re? Anche solo per questo, per il cambiamento che quest'uomo poteva portare valeva la pena andare a fare un giro, fari di tutto pur di gettare l'occhio su quell'uomo che tanta novità stava portando nel mondo conosciuto.

Cosa succede?

Ciò che accade però è sorprendente: Gesù lo chiama e si autoinvita. Pensate, chiama uno sconosciuto e non contento va a mangiare da lui, chiede di andare a casa Sua!

Questo, se siamo attenti introduce tutti noi nella portata che il Vangelo di oggi può avere per la nostra vita. Possiamo essere arrivati qua mossi dalla semplice curiosità, mossi dalla routine, mossi da un senso del dovere e Gesù adesso ci chiama per nome. Tu, proprio tu che siedi lì nell'angolo distratto, tu che fai di tutto per sederti nella fila più lontana della Chiesa un po' timoroso di dire "Ci sono!" io sono qua per te lasciami entrare nella tua vita.

Capita talvolta che siamo scandalizzati da quei peccatori conclamati che siedono in prima fila, che guardano Dio con sufficienza, che non ci sembrano degni di dirsi cristiani. Oggi quello che succede è che proprio uno così è il primo che Gesù chiama, è il primo dal quale va a mangiare.

Ci accorgiamo allora che non conta quanto siamo stati giusti fino ad ora, non conta se la nostra vita fino a questo istante è stata retta, non conta se fino ad oggi il divertimento non è stato un momento in cui godere delle bellezze della vita ma un momento di trasgressione e di incoscienza. Conta il nostro sì che oggi possiamo dire e di fronte a questo siamo tutti uguali, giusti e peccatori.

Questa domenica, che la liturgia chiama "del perdono" è l'occasione per tutti per ricominciare.

Guardo ai ragazzi del 2002 che sono qua dopo che da ieri pomeriggio stanno vivendo la "2giorni" insieme in oratorio. C'è chi più si è fidato e chi più a cercato di fuggire alle indicazioni, c'è chi a Messa è venuto senza dubbi e chi borbottando, c'è chi sta ascoltando e chi si è perso con il proprio vicino; eppure siamo tutti qua insieme e Lui chiama indistintamente ciascuno di noi attraverso le circostanze della vita.

Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.¹

Chiediamo a Maria di vincere il nostro scandalo e di saper guardare con la stessa libertà tutti i nostri fratelli uomini.

¹ Lc 19,10.